

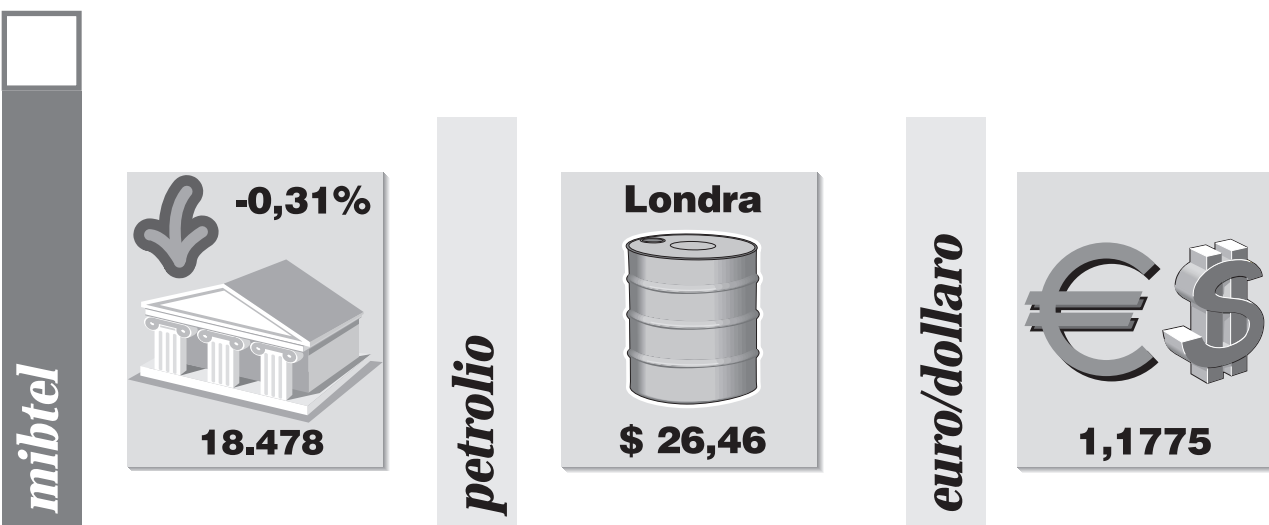
FONDI COMUNI, RACCOLTA POSITIVA ANCHE A MAGGIO

MILANO Rimane fortemente positivo anche a maggio il flusso di raccolta dei fondi comuni d'investimento, che chiudono il mese a più 3.660 milioni di euro, tagliando il traguardo degli otto mesi consecutivi in attivo. Gli azionari sono tornati in passivo (meno 402 milioni), dopo la parentesi di aprile. Surplus, invece, per gli obbligazionari (più 2.365 milioni).

Lo fa sapere Assogestioni in una nota, con cui aggiunge che rispetto ad aprile si registra uno scambio di ruoli tra i fondi obbligazionari (che diventano la prima categoria in termini di raccolta) e i fondi di liquidità. Forte avanzamento per i fondi flessibili, mentre i fondi azionari tornano in territorio negativo. Segno meno anche per i fondi bilanciati che recuperano però terreno rispetto al mese di aprile.

Nell'insieme di tutti i fondi (italiani, lussemburghesi ed esteri) per le macro categorie si registrano questi risultati: azionari, raccolta netta negativa per meno 402 milioni; bilanciati, raccolta netta negativa per meno 378 milioni; obbligazionari, raccolta netta positiva per più 2.365 milioni; di liquidità, raccolta netta positiva per più 1.324 milioni; flessibili, raccolta netta positiva per più 751 milioni. I fondi armonizzati hanno registrato una raccolta netta positiva per più 2.088 milioni. I fondi non armonizzati (riservati, speculativi esteri, italiani e altri) hanno registrato una raccolta netta positiva di circa più 100 milioni.

I fondi e gli organismi di diritto estero costituiti da intermediari italiani hanno registrato, in Italia, una raccolta netta positiva per circa più 1.292 milioni.



Sandokan

Liberi di viaggiare con l'Unità

dal 7 giugno in edicola a € 2,20 in più

economia e lavoro

Sandokan

Liberi di viaggiare con l'Unità

dal 7 giugno in edicola a € 2,20 in più

Alitalia, l'accordo non si trova

Il confronto rinviato al 10 giugno. Abbadessa (Filt): l'azienda nasconde la crisi

Felicia Masocco

nomine

Tremonti e Marzano litigano sull'energia

ROMA Oltre sette ore di trattativa quindi un nuovo aggiornamento a martedì prossimo. Sul taglio degli equipaggi deciso unilateralmente da Alitalia anche il round di ieri non ha prodotto nulla se si esclude una sospensione «tecnica» del provvedimento da qui alla data del nuovo incontro.

Sindacati e azienda sono rimasti sulle rispettive posizioni, mentre il governo con il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti Mario Tassone si è presentato al tavolo con la stessa proposta di «mediazione» del giorno precedente: unica novità l'idea di spostare in sede aziendale il confronto sulla riduzione del numero di hostess e steward a bordo degli aerei della compagnia di bandiera accompagnata dalla richiesta di condannare le proteste dei giorni scorsi. Un trasferimento di sede che i sindacati avrebbero anche accolto e che invece hanno rifiutato perché lasciava inalterato il provvedimento, secondo Tassone infatti la misura contestata va «sperimentata» sulle tratte nazionali. Un'insistenza che ha portato la Filt-Cgil, tornata al tavolo dopo l'abbandono del giorno prima, a darsi pronta a nuovi scioperi. Tutte le sigle sindacali, con i confederati anche il Sulta e l'Ugl, hanno tuttavia alzato un muro di fronte alla «sperimentazione», non si tratta nulla se la misura non viene ritirata - hanno detto i rappresentanti degli assistenti di volo - si tratta di una violazione del contratto che è stato firmato da due parti e che una sola stravolge. Se tutto dovesse restare così, sarà nuova paralisi dei voli, questa volta legale, perché contratto alla mano hostess e steward si rifiuterebbero di salire a bordo in tre, è la minaccia dell'Ugl. L'azienda dal canto suo non ne ha voluto sapere di accogliere una proposta di «regua» ritirando il provvedimento.

I riflettori si riaccenderanno martedì, dopo i ballottaggi, ma è praticamente certo che nei prossimi

MILANO Tremonti e Marzano non hanno trovato l'accordo e quindi nuovo rinvio «tecnico» per l'assemblea del Gestore della rete di trasmissione nazionale in programma ieri per l'approvazione del bilancio e la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, appena scaduto. L'assemblea è slittata all'11 giugno in quanto non è stata ancora raggiunta una intesa fra il ministro dell'economia, l'azionista di controllo del Grtn, e il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano.

Da in po' di tempo è in corso una sorta di braccio di ferro fra i due dicasteri per la designazione dei vertici. Il ministro Marzano vorrebbe alla presidenza, dove oggi siede Salvatore Machi, il suo consigliere per l'energia, Carlo Andrea Bollino. E lo stesso Machi o Enzo Gatta, responsabile energia di Edison, come amministratore delegato. Da parte sua Tremonti avrebbe invece individuato nell'ex commissario dell'Enav Massimo Varrazzani o nell'attuale amministratore delegato di Borsa Italiana Massimo Capuano il candidato alla carica di amministratore delegato mentre Machi potrebbe essere designato alla presidenza. Al rinnovo dei vertici del Grtn è legato anche quello dei Consigli di amministrazione del gestore del mercato elettrico e dell'acquirente unico, società controllate dal Grtn.

mi giorni il governo incontrerà separatamente azienda e sindacati per tentare quel che ieri e il giorno prima non gli è riuscito, ovvero preparare il terreno per un'intesa.

Ancora un nulla di fatto, dunque e a dirlo è stato proprio l'amministratore delegato di Alitalia, Francesco Mengozzi, «Non si può dire che siano stati fatti passi avanti» ha commentato lasciando il ministero. E nessuno lo smentisce, giusto Tassone aggiunge che quantomeno «non c'è stata rottura». Quando Mengozzi afferma invece che «l'azienda non è chiusa al dialogo», è costretto ad incassare le repliche della controparte sindacale:

perché se una cosa ieri è emersa chiaramente è che Alitalia non intende mollare sul provvedimento taglia-equipaggi di bordo che resta lì ad ipotecare il difficile negoziato. E questo fa dire al segretario generale della Filt Guido Abbadessa che «Alitalia vuole alzare un polverone per non trattare al tavolo generale perché emergerebbe che non ha rispettato l'accordo siglato sedici mesi fa a Palazzo Chigi». Oppure, secondo un copione classico, mantenendo la drammaticizzazione l'azienda potrebbe puntare ad ottenere il più possibile dal negoziato nato sulla questione degli equipaggi ma che - è impegno del governo - si

trasferirà a Palazzo Chigi per occuparsi della politica del trasporto aereo.

In ogni caso per Guido Abbadessa l'«epidemia» degli assistenti di volo «porta acqua al mulino Alitalia perché così non si parla della crisi». Il sindacalista si è detto convinto che «ci sia stato un brodo di coltura nell'azienda» nel quale sarebbe stata alimentata la protesta di hostess e steward. Insomma «non è possibile che i vertici di Alitalia non si siano accorti che ben il 30 per cento degli assistenti stava organizzando questa protesta».

Attaca la compagnia anche il leader della Uil Luigi Angeletti,



Il tavolo dell'incontro tra governo, vertici aziendali e sindacati sulla vertenza Alitalia. De Renzi/Ansa

La denuncia dei sindacati inquilini Affitti, è allarme rosso Canoni da capogiro e la casa non si trova

MILANO Ottocento euro al mese più le spese per un appartamento di 40 metri quadrati in zona periferica a Roma. E quanto si è sentito chiedere Roberto Scorpioni, presidente Uniat, uno dei sindacati degli inquilini, sotto sfratto da una casa Inpdap. Scorpioni racconta la propria esperienza per descrivere meglio «il caro-affitto spaventoso e la mostruosa carenza di case in affitto». Dall'ingresso dell'euro ad oggi, a Roma gli affitti sono cresciuti del 55%, a Milano del 60%, con un peso di oltre il 50% su un reddito familiare medio. Al Sud - dicono Sunia, Sict e Uniat - se è vero che gli incrementi sono stati inferiori (40% a Napoli, 35% a Bari, 30% a Palermo), il peso sul reddito familiare medio sale però all'80%. Lo sfratto per morosità supera con un rapporto di 9 a uno, gli sfratti per finita locazione e causati da necessità del proprietario.

A determinare la corsa del caro-affitto ormai insopportabile, secondo i tre sindacati degli inquilini, è il canale libero della attuale legge sulle locazioni. Via dunque a una proposta di legge di iniziativa popolare che i tre sindacati inquilini si accingono a presentare, attraverso la raccolta di 500mila firme.

Rilancio ed evoluzione della contrattazione, abolizione del canale libero e rivoluzione fiscale sul pianeta-casa: questi i punti fondamentali della pdl che verrà presentata al Parlamento in novembre, «in piena discussione della Finanziaria».

Sunia, Sict e Uniat: 500mila firme per una legge di iniziativa popolare

In Italia, le case in affitto sono il 19% sul totale delle abitazioni, rispetto al 60% della Germania, 47% dell'Olanda, 42% Francia, 41% Austria e Svezia, 32% Gran Bretagna. Il 92% delle famiglie che fa richiesta di alloggio pubblici non ottiene nemmeno risposta. Il segretario generale Sunia, Luigi Pallotta, parla di «necessità di dare attuazione a una diversa politica dell'abitare. Non si tratta di un ritorno all'equo canone ma di un'evoluzione della contrattazione. Anche per quanto riguarda le iniziative per favorire i consumi, va nella direzione sbagliata favorire l'accesso alla proprietà immobiliare. Un paese moderno deve avere un forte mercato dell'affitto, vista la mobilità lavorativa in crescita».

I punti base della bozza di pdl sono la riforma della legislazione sull'affitto, tale da garantire una casa a prezzi supportabili alle famiglie italiane, attraverso l'indicazione del canale contrattato, quale unico strumento di formazione dei contratti di affitto; una nuova e diversa tassazione dei proventi da affitto ed interventi fiscali; adeguato finanziamento, già dalla prossima legge Finanziaria, dell'Edilizia pubblica e sociale nonché del Fondo di integrazione degli affitti, per rispondere alla crescente domanda casa dei ceti medio-bassi.

La raccolta di firme, attraverso tavoli in tutte le piazze italiane, per la proposta di legge di iniziativa popolare partirà dal 15 settembre; la chiusura della raccolta verrà contrassegnata da una grande manifestazione nazionale a Roma con l'adesione dei sindacati e organizzazioni sociali. Critiche dai sindacati degli inquilini anche alla cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali: prezzi degli alloggi in forte crescita mentre diminuiscono le tutele per gli inquilini.

Due cantieri navali di Ancona hanno siglato l'intesa che prevede tra l'altro un aumento salariale di 125 euro. Epifani: la disdetta di Federmeccanica è ricattatoria

Metalmeccanici, le imprese firmano la piattaforma Fiom

MILANO Detto e fatto: la Fiom ha già avviato la serie di accordi «in proprio» raggiunti direttamente con le aziende metalmeccaniche. Le prime due intese contrattuali sono state realizzate ad Ancona e aprono la strada al percorso con cui la Fiom si propone di «riportare la Federmeccanica al tavolo attorno a cui negoziare un rinnovo del contratto dei metalmeccanici degno di questo nome».

Le aziende in questione sono due cantieri navali della zona del molo Sud di Ancona, attivi entrambi nella produzione di imbarcazioni da diporto: il cantiere Crn, con 200 addetti, e il cantiere Mario Morini, con 120 addetti. Tra i punti principali

delle due intese, ovviamente, spicca il nodo del salario: e per i lavoratori anconetani sono stati ottenuti ben 125 euro di aumento, uguale per tutti i livelli di inquadramento, a partire dalla busta paga dello scorso maggio. Saranno inoltre corrisposti gli arretrati dal gennaio 2003 all'aprile di questo stesso anno. Complessivamente, l'aumento retributivo «copre integralmente il recupero dell'inflazione 2001-2002 e l'inflazione reale prevista per il 2003», oltre all'inflazione «prevista per il 2004», come spiega l'intesa.

Per quanto riguarda l'orario, «viene confermata integralmente la normativa prevista dal contratto del-

l'8 giugno 1999, con particolare riferimento all'orario settimanale e allo straordinario». In pratica, per questa via viene sbarrata la strada a qualsiasi manomissione del concetto di orario massimo settimanale così come disciplinato dall'articolo 5 del contratto stipulato quattro anni fa.

Inoltre, secondo gli accordi di Ancona, «l'azienda si impegna a confermare a tempo indeterminato tutti i lavoratori con contratto a termine e interinale che, complessivamente, abbiano prestato lavoro presso l'azienda per un periodo di 8 mesi nell'arco di 12 mesi».

Intanto anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani,

interviene nello scontro sul rinnovo «separato» del contratto per i metalmeccanici: «La disdetta unilaterale del contratto del 1999 da parte di Federmeccanica rappresenta davvero un fatto grave - commenta Epifani - in questo modo, infatti, dopo aver firmato un contratto separato con Fim e Uilm, tenta con questa scelta di espropriare la Fiom e i lavoratori delle prerogative che derivano dalla firma del contratto del 1999». Una scelta «di nessuna efficacia giuridica e in qualche modo ricattatoria, quindi destinata ad alimentare una conflittualità sociale ancora più forte».

gp.r.

COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE (Provincia di Ravenna)

Estratto del Bando di gara per pubblico incanto

È indetto pubblico incanto per l'affidamento della gestione dell'asilo nido del Comune di Castel Bolognese dal 01/09/2003 al 31/08/2008 (Cat. 25 - CPC 93 - CPV 80110000) con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1-lett. b) del D.Lgs. 157/95 e s.m., valutata sulla base dei criteri stabiliti nel Capitolato speciale, bando e disciplinare di gara e relativi allegati. Importo unitario a base d'asta: euro 203.280,00 annui. Offerte al ribasso per un totale presuntivo, nel periodo considerato, di € 1.016.400,00 IVA esclusa. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 23/07/2003. Apertura delle offerte: alle ore 09.00 del 24/07/2003 presso la Sede comunale. I requisiti di partecipazione sono indicati nel Capitolato speciale, disciplinare di gara e relativi allegati, pubblicati all'Albo pretorio del Comune ed al sito internet: <http://ccbn.it> alla voce servizi. Per informazioni: Comune di Castel Bolognese, Piazza Bernardi n. 1 - 48014 Castel Bolognese (RA) - Servizio Istruzione tel. 0546/652321 - fax n. 0546/65973 e-mail: aricchi@comune.castelbolognese.ra.it Invio e ricezione bando di gara all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 22/05/2003.

AVVISO DI RETTIFICA

La scadenza fissata per la ricezione delle offerte di partecipazione alla gara per la gestione del palazzetto dello sport del Comune di Castel Bolognese dal 01/09/2003 al 31/08/2008 è alle ore 12 del 08/07/2003 e non del 16/07/2003, l'apertura delle offerte alle ore 10.00 del 09/07/2003 e non del 17/07/2003, come erroneamente indicato nell'avviso pubblicato il 27/05/2003.

Il Responsabile del procedimento: Antonio Ricchi

COMUNE DI PIOTTELLO (MI)

Settore Gestione Sociale e Sviluppo Culturale

Via C. Cattaneo, 1 20096 Piottello
Tel. 02-92366303 - Fax. 0292161258

ESTRATTO BANDO DI GARA

È indetto appalto concorso per l'affidamento, a cooperative sociali, di prestazioni connesse con la gestione del servizio «Centro Socio Educativo per Handicapati». Durata dell'appalto 36 mesi, a decorrere dal 01/09/2003, importo triennale dell'appalto euro 874.122,00 IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione, mediante attribuzione di punteggio, offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune entro le ore 12.00 del 17/06/2003, secondo le modalità e i requisiti previsti nel bando integrale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 126 del 03/06/2003 e consultabile all'indirizzo internet: www.comune.piottello.mi.it

Piottello 5 giugno 2003
Il Dirigente Stelio Stelvi